

i

Americhe L'opera minore d'un autore maggiore: Luiz Ruffato Piano sequenza in sei giornate su un Brasile che non è quello della tv

di VANNI SANTONI



LUIZ RUFFATO

La tarda estate

Traduzione di Maria Silveti

LA NUOVA FRONTIERA

Pagine 240, € 17,50

Luiz Ruffato (Cataguases, Brasile, 1961) ha tra l'altro fondato la Igreja do Livro (Chiesa del libro), gruppo per incoraggiare la lettura

Quella di «più grande autore del Paese X, ancora sconosciuto da noi» è una categoria precisa, da cui alcuni escono e altri no. Uno che potrebbe obliterare la seconda parte della frase, ma non è stato forse messo nelle condizioni di farlo, è il brasiliano Luiz Ruffato, classe 1961. Di Ruffato si è visto l'esordio, *Come tanti cavalli*, uscito nel 2003 per la fu Bevivino; si sono visti tre romanzi brevi, *Sono stato a Lisbona e ho pensato a te*, *Di me neanche ti ricordi* e *Fiori artificiali*, tutti per La nuova frontiera (e tutti buoni); c'è anche un pamphlet sul fascismo bolsonariano, edito da Castelvecchi. Non si è però ancora vista l'opera che in patria gli è valsa la fama di «più grande»: la saga in 5 volu-

mi *Inferno provisório*, in cui racconta la storia del proletariato brasiliano dall'inizio del Ventesimo secolo all'inizio del Ventunesimo.

Arriva ora *La tarda estate*, il suo libro più recente: testo rarefatto, dolente, giocato sui fili del ricordo, o della sua impossibilità, come spesso accade nell'opera ruffatiana. Essendo, di nuovo, un romanzo breve e controllato, il lettore italiano forse non scoprirà ancora di essere davanti al più grande autore brasiliano ma certo si sorprenderà per la profondità di uno sguardo che, in un'unica piano sequenza lungo sei giorni, ci mostra un Brasile che non ha nulla, ma davvero nulla a che vedere con quello mediatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA